

14, maggio, 2011. La densità della paura.

Il problema di tutti gli esseri di questa dimensione è la paura. E lo sarà almeno fino a quando si rimarrà incastrati tra le varie dimensioni, e non si sarà lasciata la terza densità.

È stato questo il meccanismo che ci ha tenuti legati e incatenati nell'attuale dimensione. E che ha permesso a chi conosce bene questi meccanismi, di controllarci fino all'estremo.

Nessuno forse, appare immune dalla paura su questo piano. Anche chi pensa di averla già superata.

Ci sono sempre dei filamenti energetici connessi con questo tipo di esperienze. Paura di rimanere soli, di essere senza soldi, di fare cose sbagliate. Paura dell'inferno, del paradiso, della morte, del castigo.

Di avere il maestro sbagliato, di essere sulla strada sbagliata, di ricevere i suggerimenti sbagliati.

Paura anche delle scelte degli altri, delle direzioni che prendono, anche se tecnicamente sembrano non toccarci.

Neanche ce ne accorgiamo, ma ogni cosa risulta permeata di paura.

Paura di vivere, in realtà. E della vita.

Assistiamo a lotte fratricide semplicemente dettate dalla paura.

Cosa ci fa non accettare l'altro, le sue idee, i suoi riferimenti, i suoi modi di vivere?

In realtà è solo la paura.

La paura è veramente ciò che ci lega a questa dimensione.

Non ce ne andremo fino a che non recideremo ogni radice, ogni ramo, ogni legame, con la paura.

Ma perché avere paura?

Se siamo Dio, se tutto è creato da noi, e da noi manifestato, se la nostra vita dipende esclusivamente da noi, dalla nostra volontà, e dalle nostre intenzioni (ma, in effetti, anche in larga misura, dalle nostre paure, che creano intrecci e legami anche più sinuosi e inestricabili), seppur con tanti distinguo, di cosa avere paura?

È solo questione di comprendere meccanismi e leggi. Di cogliere come le cose funzionino.

E una volta realizzato, si può anche cominciare ad azzardare e verificare cause ed effetti.

E allora perché la paura? Perché la gente si arrabbia?

Certo, se lo dovesse fare per cambiare le cose che riguardano anche loro, e per il massimo bene possibile di tutti i partecipanti, potrebbe avere un senso. Ma se lo fa "gratuitamente"?

La conoscenza è l'antitesi della paura. E la soluzione del problema.

È ciò che rende liberi.

E quando si è liberi, non si vuole vedere nessun altro schiavo, anche se si lascia che ognuno decida tranquillamente e autonomamente della propria vita.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce.

RoHar Lu

P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. Non dimentichiamolo!

RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Sé) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò che prima dell'io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada.

Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.